

# GATTINI \* GATTONI \* LEONI

Commedia brillante in due atti, in dialetto bresciano, di Velise Bonfante

## TRADUZIONE LETTERALE

Nella traduzione, la scelta è stata quella di non attenersi ad un italiano corretto ma di rispettare le forme dialettali. Esempio: *vo zo per le scale* = *vado giù per le scale* (anziché *scendo le scale*). I proverbi e le parole intraducibili sono scritti in maiuscoletto.

### ATTO I

*(I due imbroglioni si stanno recando da Leo Del Gat con l'intenzione di truffarlo e di spillargli un bel po' di soldi. Il dialogo avverrà in strada, o all'ingresso della villa, oppure sul proscenio.)*

Tamara) *(Di bella presenza, alquanto sciocchina, con una cartelletta stracolma di carte)* Scusa Tobia, non ho ancora capito, come hai fatto a mettere insieme una cosa simile?

Tobia) Non parlare così a vanvera, Tamara. Inizia ancora da subito a muoverti in punta di piedi come se tu avessi fatto le scuole alte.

Tamara) Giusto. *(Sistema gli occhiali, mano sul fianco, prova)* Allora, come devo parlare, così?

Tobia) *(A Tamara)* E non metterti le mani sui fianchi come una paesanotta, e mi raccomando, nel sederti tieni chiuse le gambe, volevo dire, tieni i piedi appoggiati per terra che non ti si vedano le cosce. Ci.de.Di. = Cerca di essere Distinta. Per dargliela a bere dobbiamo fare bella figura. Sembrare dei signori.

Tamara) Sì, dei signori che parlano dialetto.

Tobia) Piuttosto di dire una qualche pasticcio in italiano è meglio parlare il dialetto. Su prova ad essere distinta.

Tamara) *(Prova)* Mi scusi se glielo chiedo, ma lei è sicuro che non possono tornare indietro fino a noi (rintracciarci)?

Tobia) Certo. Al giardiniere di casa Del Gat, quando è andato a cena da sua cognata, gli è scappato detto che al suo padrone piacerebbe diventare nobile. Lei sta vicino al figlio sposato della sorella di mia cognata.

Tamara) *(Interrompendolo, spaventata)* Se siete parenti ci beccano subito.

Tobia) Non siamo parenti, non sforzare il tuo bel cervellino, lascia che sia io a maneggiare ogni cosa. Non ci beccano. La botta quando l'ho tamponato è stata leggera, quasi da fermi, infatti la sua Mercedes non si è spostata nemmeno un poco, è stata la mia ad ammaccarsi sul parafango davanti e sono andati in mille pezzi anche i due fari.

Tamara) Come fai ora con la tua macchina dal meccanico?

Tobia) Non era la mia macchina, *(facendo il classico gesto con la mano)* ero andato in prestito.

Tamara) Bravo. Speriamo che non si mettano in mezzo le assicurazioni. Se salta fuori che la macchina (*fa anche lei il gesto con la mano*) era in prestito, stiamo freschi.

Tobia) S.T. = Sta Tranquilla, non possono venire a saperlo. Del Gat non fa denuncia, gli ho domandato di fare finta di niente per non farmi crescere l'assicurazione. Quando lui m'ha dato il suo biglietto da visita, ho buttato là, subito: "Del Gat! Allora, caro signore, lei viene da una famiglia nobile" e gli ho dato il mio di biglietto (*porgendolo*) col computer al giorno d'oggi si fanno miracoli.

Tamara) Beello! (*Legge*) STUDIO ARALDICO DOTT. AVV. TOBIA TOBEI. Tu non ce l'ahi uno STUDIO ARALDICO e non sei né dottore né avvocato.

Tobia) E allora? Come mi sono inventato STUDIO ARALDICO, mi sono inventato anche i titoli di dottore e di avvocato. = Tutto a posto.

Tamara) (*Prosegue a leggere*) ACCADEMICO DI SCIENZE ARALDICHE. Che vuole dire?

Tobia) Vuol dire che sono uno che ha studiato, che so un mucchio di cose e che mi impegno per farle bene.

Tamara) (*Ironica*) Sì, che ha studiato per fare un bell'imbroglione.

Tobia) (*Circospetto*) Tieni chiusa la ciabatta, che non ti senta qualcuno. S.S.O. = Silenzio Sempre Ovunque.

Tamara) (*Legge.*) MONOGRAFIE STORICHE CRONOLOGICHE CON CITAZIONE DEGLI ARCHIVI. (*A Tobia*) Sembra scritto da un avvocato.

Tobia) Quando uno impara a usare Internet si laurea senza discutere una tesi. In Internet c'è l'universo (di tutto), puoi cercare tutto quello che vuoi.

Tamara) E se a cercare è il signor Del Gat?

Tobia) Nessun problema. Ci sono per davvero le AGENZIE ARALDICHE. S.T. = Sta Tranquilla questo è un lavoro sicuro e senza rischi.

Tamara) Si rischia sempre quando c'è di mezzo un imbroglione.

Tobia) Non è un imbroglione. È truffa quando: (*cita*) CHIUNQUE CON RAGGIRI O ARTIFIZI, INDUCENDO TALUNO IN ERRORE, PROCURA A SE O AD ALTRI UN INGIUSTO PROFITTO CON DANNO ALTRUI.

Tamara) (*Con tono di chi l'ha già sperimentato*) La conosco anch'io quella legge: galera da 6 mesi a 3 anni più la multa.

Tobia) N.I. = Nessun Imbroglione, Tamara. È tutto in regola. (*Spiega*) Quando c'era il re, c'era la CONSULTA ARALDICA, ora non c'è più nessuno a controllare. La costituzione ha tirato via tutto. Il nostro merlo vuole diventare nobile? Noi lo faremo diventare nobile e siccome ci ha già dato un bell'anticipo, gli daremo una bella botta di nobiltà. Fa quello che ti dico e lascia fare a me.

Seconda scena esterna all'ambiente

*(Sul lato opposto si troverà Guido col cellulare. Si aprirà un poco il sipario, solo quel tanto per vedere Giulia in casa anche lei col cellulare. La conversazione fra i due avverrà col telefonino.)*

Guido) Tu Giulia, sei la figlia del padrone. Non voglio che la gente dica che vengo ad attaccare il cappello.

Giulia) Che te ne importa di quello che dice la gente. Invece di essere contento, da direttore diventeresti padrone.

Guido) Non mi interessa diventare padrone. Non ti ho mai detto una cosa per un'altra, Giulia. Tu lo hai sempre saputo come la penso e che non poteva durare.

Giulia) C'è un'altra donna in mezzo, Guido?

Guido) No, è solo che ora, non me la sento di fare questo passo, restiamo amici e che sia finita qui.

Giulia) Ci vediamo ancora una volta per parlarne?

Guido) Meglio di no, non mi pare il caso. Dal momento che dopo la laurea verrai a lavorare in fabbrica ed io sarò alle tue dipendenze, voglio, da ora in avanti essere trattato per quello che sono.

*(La conversazione continua, Guido si allontana sempre parlando al cellulare, il sipario si richiude e si riaprirà subito dopo per l'inizio del primo atto.)*

## ATTO PRIMO - QUADRO 1 - LA FESTA

### Scena 1 - il ballo

*(È il compleanno di Leo, le sue due sorelle sono alla festa con i rispettivi mariti. Essendo neo ricche, si comportano da snob, annoiate e sofisticate. Si apre il sipario. Leo e sua moglie Luisa stanno ballando, da un lato saranno Alice e Alfredo e dall'altro Dora e Dimitri: tutti terranno in mano, accesi, quei bastoncini luccicanti che di solito si utilizzano a capo d'anno. Al termine del ballo la figlia Giulia si avvicinerà al padre abbracciandolo con un - Buon compleanno papà. - Luisa) Propongo un brindisi ... (la festa prosegue) ... brindiam nei lieti calici ....*

### Scena 2 - Luisa e la cognata Dora - la discussione sul colore rosa

*(Luisa, moglie di Leo Del Gat, avrà la predilezione per un unico colore, per es. il rosa, se invece si usa il giallo, si parlerà di primavera e di mimose; l'azzurro indicherà il cielo, la libertà ecc. )*

Dora) A me fa venire la nausea tutto questo rosa, cara Luisa. A te non annoia?

Luisa) No, *(leggermente risentita)* questo colore mi fa l'effetto della camomilla, mi rilassa e oltretutto mi pare di vivere sempre in un bel morbido, leggero, profumato, cartoccio di cipria,

Dora) Sul profumato potrei essere d'accordo, per il resto ce ne sarebbe dire, cara cognata, sempre questa cipria attorno mi farebbe venire da starnutire, mi sembrerebbe che mi mancasse l'aria, di non respirare.

Luisa) Io respiro bene, mi piace troppo questo colore e me lo godo *(indica le pareti)* e siccome posso permettermelo, mi tolgo anche questa soddisfazione.

Dora) Mio fratello non trova nulla da ridire?

Luisa) Che dovrebbe ridire? Mi lascia fare e basta, io ho carta bianca e faccio tutto ciò che voglio.

Dora) Anch'io a casa mia ho carta bianca e faccio tutto quello che voglio.

Luisa) Non lo metto in dubbio, cara Dora. Dimitri, il tuo bel ometto che viene dalla Polonia, giovane com'è, non potrà certo alzare la cresta.

### Scena 3 - Giulia e lo zio Dimitri

Dimitri) Ciao Giulia, telefonino sempre mano?

Giulia) Al giorno d'oggi il telefonino è necessario come l'aria che si respira.

Dimitri) (*Le mostra il suo.*) Il mio guardare che belo. Regalato me tua zia Dora: fotocamero, videocamero. Ha funzioni tante che io non riuscire usare tutte.

Giulia) Stupendo! Bellissimo zio Dimitri.

Dimitri) Super tecnologich.

Giulia) Lo sai che faccio fatica a chiamarti zio? Hai quasi la mia età.

Dimitri) Non fa sentire da zia Dora, lei è molto come dire drażliwe<sup>1</sup> ... suscettibile a parole età.

Giulia) Per forza è drażliwe, è vecchia (*scrutandolo*) per la sua età, potrebbe essere tua madre.

Dimitri) (*Cercando di cambiare discorso*) Vuoi foto a te con telefonino, Giulia?

### Scena 4 - Alice, Dora e il nome della cameriera

Alice) Il fatto è, cara Dora, che lei si chiamava Alice come me! Non potevo certo permettere ad una cameriera di avere il mio stesso nome. Così, se voleva restare a lavorare da noi, avrebbe dovuto cambiarlo.

Dora) E la tua cameriera ha cambiato nome senza dire niente?

Alice) Oh, ne ha dette e ne ha fatto ma le abbiamo dato un aumento e lei non ha più parlato. Così, visto che si poteva scegliere, io l'ho chiamata Lola, mio marito Tina e mia figlia, quando viene a trovarci, la chiama Trudy. Ora, la nostra Lola è contenta come una Pasqua dei suoi 3 nomi e delle sue palanchine.

Dora) Con le palanchine, cara Alice, vanno a posto tutte le cose per conto loro.

Alice) A dire la verità è rimasta ancora una cosa piccolina da sistemare.

Dora) Che vorresti dire?

Alice) Che spesso, la nostra cameriera, fa confusione coi nomi e quando si chiama non risponde.

---

<sup>1</sup> DRAŻLIWE = suscettibile in polacco, si pronuncia dràsclive (sc come sci, sciare, sciamano) questa lingua generalmente pone l'accento sulla prima sillaba della parola.

Scena 5 - Dimitri e Luisa - bella questa festa

Dimitri) Bella festa Luisa. Molto dobre udane<sup>2</sup>... ben riuscita.

Luisa) Grazie Dimitri. Allora, come ti trovi qui da noi?

Dimitri) Benissimo. Penso mia Polonia spesso, però niente tęsknota<sup>3</sup> nostalgia, con mio amore qua.

Luisa) Sono contenta per te. La nostalgia è una brutta bestia, quando inizia a rosicchiare non riesci a fermarla e ti fa stare un male da morire.

Dimitri) Vero, se non nostalgia, merito mia moglie Dora.

Luisa) Mia cognata, (*al pubblico, ironica*) quando vuole, (*a Dimitri*) è una donna generosa.

Scena 6 - Leo con le sorelle Dora e Alice

Leo) (*Al cellulare*) Hai dato le vitamine al puledro? ... No, a Pierrot è sufficiente disinfettare lo zoccolo... mi raccomando, riempi bene la vasca di acqua fresca... va bene, OK ti saluto (*chiude*).

Alice) (*Avvicinandosi con la sorella Dora*) Leo, non si è ancora visto quel tale di cui parlavi prima? Aveva detto che sarebbe venuto oggi?

Leo) Sì, Alice, ma non si è ancora visto. Speriamo che arrivi alla svelta, non sto più nella pelle.

Dora) Anch'io non sto più nella pelle. Se te l'ha promesso, vedrai che prima di sera si farà vivo.

Leo) Speriamo, care le mie sorelle, oggi compio gli anni e per me sarebbe il più bel regalo che potrebbero farmi.

Alice) Sarebbe per davvero un bel regalo, se alla fine della suonata saltasse fuori che tu sei nobile, saremmo nobili anche noi. Senti come suona bene: marchesa Del Gat, contessa Del Gat, duchessa Del Gat...

Leo) (*Risponde al cellulare*) Pronto... no, i frollini e i biscotti secchi dovranno restare della stessa misura... lo dica al direttore, per favore... OK la saluto.

Scena 7 - i due cognati - Alfredo il veterinario e Dimitri il massaggiatore polacco

Dimitri) Witaj<sup>4</sup>, salve. Buono questo cocktail (*inavvertitamente gli guarderà la giacca*).

Alfredo) Molto buono. (*Notando lo sguardo sulla giacca.*) Oh, è solamente uno straccetto firmato Missoni.

Dimitri) Bella festa, Alfredo. Che dire?

Alfredo) Peccato mortale Dimitri che ci sia (*ironico*) sempre la solita-straccia-precisa-identica gente.

<sup>2</sup> DOBRZE UDANE = **ben riuscita** in polacco, si pronuncia **dòbsce udàne** (sc come sci...)

<sup>3</sup> TĘSKNOTA = **nostalgia** in polacco, si pronuncia **teuschnota** (sch come scheda, scalzo)

<sup>4</sup> WITAJ = **salve** in polacco, si pronuncia **vìtai** (accentata la prima ì, come la parola vita+la vocale ì)

Dimitri) (*Tentando di intavolare un discorso*) Tuo lavoro bene?

Alfredo) La mia clinica veterinaria viaggia che è un piacere, ho perfino troppi clienti. Scusa, ho idea che mia moglie stia cercandomi (*si allontana*).

Scena 8 - Luisa e Alice = Dora è ancora una bella donna e il centro benessere

Luisa) Per la sua età, tua sorella Dora è ancora una bella donna.

Alice) Per forza e senza sforzo, cara cognata, suo marito fa il massaggiatore, (*confidenziale*) e pare che pur di far contento quel suo maritino che viene dalla Polonia, gli apra, apposta per lui un CENTRO BENESSERE con palestra. Lui sarà il direttore e prenderanno un'estetista, una manicure e una pedicure.

Luisa) Non lo sapevo.

Alice) Sarà una cosa di lusso, tutto in marmo rosa. Pare che mia sorella abbia scelto quel colore perché l'arredatore ha detto che rilassa più della camomilla.

Luisa) Se solo 5 minuti fa mi ha detto: (*imitandola e indicando le pareti*) non riuscirei mai a vivere in mezzo a tutto questo rosa, mi sembrerebbe che mi manchi l'aria.

Alice) Avrà detto così per dire perché sarà rosa anche l'insegna sul tetto: un bel cuscino rosa con un bel gatto nero nel mezzo. Si accenderà e si spegnerà come quelle di Las Vegas.

Luisa) Un gatto nero sul tetto!?

Alice) E perché no? Noi facciamo Del Gat di cognome.

Luisa) Sì, ma nero! Si vede che non è superstiziosa.

Alice) Se è per quello nemmeno io sono superstiziosa, come si fa a credere a certe cose: che un quadrifoglio porti bene e che un gatto nero porti male? Cose da Robe de medioevo.

Luisa) Nemmeno io ci credo, però, un gatto nero sul tetto non lo metterei mai.

Scena 9 - Dora e Dimitri annoiato

Dora) Ti stai annoiando TRIDIZÌ (o un qualunque nomignolo affettuoso)?

Dimitri) (*Trattenendo uno sbadiglio.*) No FISCIOLO (anche questo un altro nomignolo affettuoso), tutto bene, bello stare con te.

Dora) Come sei gentile Dimitri, sono fortunata ad averti accanto. Oggi mio fratello compie gli anni, non potevo certo mancare.

Dimitri) Fatto bene (*tocandogli affettuosamente la punta del naso*) FISCIOLO mia.

Dora) Però (*schiacciandogli l'occhio, sottovoce*) appena possiamo tagliamo la corda.

Dimitri) Sì, mio amore.

Scena 10 - Leo cerca la moglie.

Luisa) (*Ad un cenno del marito.*) Cosa c'è Leo?

Leo) Non si è ancora visto quel tale avvocato dottore Tobia Tobei?

Luisa) No, non l'ho ancora visto.

Leo) (*Controlla l'orologio*) Mi aveva garantito che entro oggi sarebbe venuto a farmi sapere qualcosa.

Luisa) Allora vedrai che prima di sera si farà vivo.

Leo) Se la ruota gira per il verso giusto, oggi che compio gli anni, sarebbe il più bel regalo.

Luisa) Non contarci Leo. Tuo padre faceva il fornaio.

Leo) E che vuol dire, può darsi lo stecco che i padri dei miei padri dei miei padri fossero dei nobili, vedi, è quel DEL davanti a GAT che mi dà da pensare e da sperare. (*Risponde al cellulare*) Pronto... è lei il direttore Guido... faccia come vuole, a me va sempre bene... OK, la saluto.

#### Scena 11 - Dora e Alice - vestiti firmati

Dora) (*Osservando il taglio dell'abito della sorella.*) È nuovo questo vestito Alice?

Alice) No, è del mese scorso. A dire la verità, non sapevo cosa mettermi, così ho scelto a caso questo straccetto firmato Luisa Spagnoli.

Dora) Si deve stare molto attenti al giorno d'oggi con i vestiti firmati. Hai sentito quanto ce ne sono in giro di falsi?

Alice) Io vado a comperarli nella boutique in piazza. È molto cara, ma tratta solamente vestiti firmati, così sono sicura di avere quelli originali (*mostra l'etichetta del vestito*).

#### Scena 12 - ancora Dimitri e Alfredo

Dimitri) Quanti anni Leo? (*Non sapendo dove guardare abbassa gli occhi.*)

Alfredo) Non lo so e non m'interessa. (*Non perde occasione*) Sono vecchie-soffici-comode-pratiche-morbide scarpe di capretto, sformate ma comode-comodissime firmate Gucci.

Dimitri) Fare attenzione oggi con vestiti fałszywi<sup>5</sup>... contraffatti?

Alfredo) (*Si toglie una scarpa e la mostra.*) È solo quando uno non se ne intende che si riesce ad imbrogliarlo.

#### Scena 13 - Dora e la nipote Giulia con aria da funerale

Dora) Cos'è questa aria da funerale? Su, allegra, oggi compie gli anni tuo padre.

Giulia) (*Scuote la testa*) Non mi vuole più zia Dora.

---

<sup>5</sup> FAŁSZYWI = **contraffatti** in polacco, si pronuncia **falscivi** accentato sulla à (*sc si pronuncia come sci, sciare, sciamano*)

Dora) (*Preoccupata*) Chi non ti vuole più? Tuo padre?

Giulia) No, Guido. Mi ha detto che fra me e lui è tutto finito.

Dora) Guido? Il direttore della fabbrica di biscotti di tuo padre? Con la tua dote quello sciocco dovrebbe TENERTI COME L'ORO, PORTATI L'ACQUA CON LE ORECCHIE, altro che non volerti più. Ch'è lo zampino di un'altra donna?

Giulia) No, nessun zampino. Dice di essere un uomo orgoglioso e di onore, che è obbligato a comportarsi così perché non vuole che la gente dica che *viene ad attaccare il cappello*.

Dora) Non sarà una colpa essere ricca!?! Di solito è il contrario. (*Idea!*) Lo sai cosa devi dare? Fallo diventare un poco geloso, prova, magari cambia pensiero.

Giulia) Provare si può provare, ma non è facile trovare qualcuno, così, sui due piedi, che si presti a farlo diventare geloso.

Dora) Invece è proprio facile, senti quello che m'è venuto in mente: t'impresto mio marito. Il tuo Guido non l'ha mai visto, non lo conosce ancora il mio Dimitri. (*Severa*) Però patti chiari e amicizia lunga: Dimitri è mio, solo mio, hai capito.

Giulia) (*Scandalizzata*) Zia: è mio zio!

Dora) E proprio perché è tuo zio sono sicura che ti aiuterà. Tu andrai a spasso con lui, ti varai vedere ovunque dove andrà il tuo Guido e tempo una settimana, il tuo Guido sarà lungo e tirato ai tuoi piedi. Però non raccontare a nessuno quello che stiamo facendo, a volte la gente non capisce certe cose, resterà una cosa tra noi due. (*Zia e nipote si allontanano sotto braccio, confabulando.*)

#### Scena 14 - Leo cerca la moglie.

Luisa) (*Ad un cenno del marito.*) Cosa c'è Leo?

Leo) Non si è ancora visto quel tale avvocato dottore, Luisa?

Luisa) No, non agitarti per niente, vedrai che prima di sera si farà vivo.

Leo) Speriamo, (*al pubblico*) con tutti i soldi che gli ho dato di anticipo speriamo che abbia fatto un bel lavoro.

#### Scena 15 - Dora e Dimitri pesce fuor d'acqua + richiesta favore

Dimitri) Amore mio, ora io come pesce fuori acqua.

Dora) (*Toccandogli affettuosamente la punta del naso*) Perché TRIDIZI? Compie gli anni mio fratello, tu sei mio marito, siamo sposati ed è tuo dovere starmi vicino.

Dimitri) Io non bene a tua sorella Alice.

Dora) (*Imitandolo*) Tu molto bene mia sorella Alice, (*con tono di voce normale*) da leccarsi le dita, caro il mio ragazzo. È solamente invidiosa perché io ho un marito giovane e bello e lei no. A proposito di marito giovane e bello, dovrei domandarti un piacere, (*affettuosa*) caro il mio TRIDIZI.

Dimitri) Di me.

Dora) Ecco, Giulia, la figlia di mio fratello Leo... *(si allontanano confabulando)*.

Scena 16 - Alice, Alfredo (marito e moglie) e il Centro Benessere

Alice) Lo sai Alfredo che per accontentare il suo maritino venuto dalla Polonia mia sorella Dora aprirà un Centro Benessere con accanto una palestra? Lui sarà direttore e massaggiatore.

Alfredo) Dov'è andata a prendere i soldi tua sorella?

Alice) Avrà usato dei suoi o quelli del suo ex-marito, oppure sarà andata in banca in prestito.

Alfredo) Menomale che non li ha domandati a noi, mi sarebbe spiaciuto doverle dire di no.

Alice) Lei è vecchia e lui è giovane, qualcosa dovrà ben fare per tenerlo attaccato alle sottane.

Scena 17 - Dimitri e la nipote Giulia

*(Una breve immagine di Dimitri e Giulia che chiacchierano confidenzialmente.)*

Scena 18 - Dora e Alice e il fermacarte

Dora) Alice, hai già pensato al regalo di laurea per Giulia?

Alice) Al giorno d'oggi i ragazzi hanno tutto, non si sa mai cosa regalare loro. Quand'è che si laurea?

Dora) Il mese prossimo, in economia aziendale. Dopo comanderà lei in fabbrica. Nostro fratello andrà in pensione e potrà stare tutto il giorno insieme ai suoi cavalli. I cavalli sono sempre stati la sua gran passione.

Alice) Parlava perfino di aprire un allevamento e di ritirarsi a fare il fattore alla CORTE di PRATO FIORITO.

Dora) L'ha pensata più che giusta. Certo che a voler guardare, ne ha fatta di strada nostro fratello.

Alice) I Del Gat sono sempre stati degli originali, dei matematici, dei grandi lavoratori.

Alice) Giulia è una Del Gat, che ne diresti di regalarle un bel fermacarte a forma di gatto?

Dora) Non mi pare una cattiva idea. Un bel fermacarte di oro? Un bel gatto tutto luccicante?

Alice) Tutto d'oro costa carissimo, non stiamo tanto a preoccuparci, alla fin fine si tratta solo di una nipote e solo di una laurea.

Dora) Sì, però placcato d'oro non è raffinato, e se fosse d'argento?

Alice) E se fosse quel gatto di marmo nero che mio marito ha sulla sua scrivania? Glielo hanno regalato quando si è laureato in veterinaria. Potrebbe passarlo alla nostra Giulia come portafortuna.

Dora) A voler vedere, a tuo marito ha portato fortuna. Ma ad Alfredo non spiacerà darlo via?

Alice) Neanche un po'. È stufo di averlo sempre davanti agli occhi, già l'anno scorso voleva darlo al mercatino di Mani tese.

Dora) Lo sai che possiamo fare? Io e mio marito firmiamo lo stesso biglietto, ci togliamo il pensiero e non se ne parli più.

Scena 19 - Dimitri e Giulia

*(Ancora una breve immagine di Dimitri e Giulia che discutono e sorridono complici.)*

Scena 20 - Luisa e Dora

Dora) Se alla fin fine salterà fuori che noi siamo dei nobili...

Luisa) *(Interrompendola)* ... e dài con questa storia. Continua a dirlo anche a tuo fratello, dovete rassegnarvi, i padri dei padri dei vostri padri non erano dei nobili.

Dora) Di cognome noi facciamo DEL GAT e quel DEL davanti vuol dire che...

Luisa) *(La interrompe ancora)* ... vuol dire che tuo padre faceva il fornaio a Medole, tua madre faceva la sarta e ti hanno battezzato Dora perché loro si sono conosciuti quell'anno che sono andati in vacanza in Valgrisanche, fra la Dora Baltea e la Dora Riparia.

Scena 21 - Alfredo si sente perseguitato da Dimitri

Alfredo) *(Al pubblico)* L'è una persecuzione-tormento-angheria. Sempre in mezzo ai piedi, perché non va a rompere a qualcun altro?

Dimitri) *(Avvicinandosi)* Dove moglie, Alfredo?

Alfredo) *(Seccato)* C'è, c'è la mia Alice. Compie gli anni suo fratello, come faceva a mancare? *(indicandola)* stamattina non sapeva se venire o no, diceva che non aveva niente da mettersi; alla fin fine ha scelto quello straccetto firmato Luisa Spagnoli.

Dimitri) Io vado, saluto lei *(se ne va)*.

Alfredo) Va, va e non tornare indietro. Non c'è un altro senza sapore (insipido) come lui. Con lui non si sa mai di che cosa parlare, ha il cervello di un cardellino. È vuoto più vuoto di un bicchiere rovesciato.

Scena 22 - Luisa con le cognate - Dora e Alice che non saranno mai nobili

Dora) Se salta fuori che nostro fratello è un nobile, saremmo nobili anche noi che siamo le sue sorelle.

Alice) Mettiamo il caso, cara Luisa, che salti fuori che tuo marito è un duca.

Dora) *(Indicandosi.)* Noi due sorelle saremmo delle duchesse.

Alice) Mettiamo il caso che salti fuori che è un conte.

Dora) Noi due sorelle saremmo delle contesse.

Alice) Mettiamo il caso che salti fuori che è un marchese.

Dora) Noi due sorelle saremmo delle marchess-sse (*rimedia*) saremmo delle marchese.

Luisa) Voi due sorelle non sareste proprio un bel niente anche se saltasse fuori che vostro fratello è un principe perché il titolo non spetta alle sorelle ma solo alla moglie, che vuol dire: io.

Dora) Tu non sei una Del Gat, a te non spetta un bel niente. Tu sei solo invidiosa perché nella famiglia Del Gat c'è del sangue blu che scorre nelle vene.

Luisa) Il vostro sangue è rosso come il mio. I titoli nobiliari passano dal padre al primo figlio maschio, solo a lui e a nessun altro. (*Con soddisfazione*) E solo sua moglie lo può usare: lei e nessun'altra.

Alice) E tutti quei duchi, marchesi, marchesini, conti e contessine che ci sono in giro?

Luisa) Non dovrebbero esserci, sono fuori da tutte le regole, poco o tanto sono tutti imbroglioni.

Dora) E che mi dici del figlio del barone Rubiera<sup>6</sup> che si fa chiamare "Baronello"?

Luisa) È un titolo usato a sproposito. Se Leo risulterà un nobile, solo io che sono sua moglie diventerò nobile e non voi che siete le sorelle (*al pubblico nell'andare*) furbe loro, vogliono comperare un titolo coi soldi di mio marito. Troppo comodo!

Dora) Nostra cognata a volte è proprio una spocchiosa insopportabile.

Alice) Una spocchiosa egoista che pensa solo per lei e che fa di tutto per rendersi antipatica.

### Scena 23 - ingresso di Tobia e Tamara

Tobia) (*Guardandosi attorno*) A quanto pare si tratta proprio bene il nostro pollo.

Tamara) Beello! Quante vecchie galline luccicanti, piene di oro! non hanno paura a portarlo? (*Emozionata*) Tobia, questo per noi è meglio del pozzo di San Patrizio.

Tobia) Fatti passare tutte le voglie, Tamara. F.L.B. = Fa la brava. Siamo qui per parlare d'affari.

Luisa) (*Ad un cenno del marito*) Cosa c'è Leo?

Leo) Non ho ancora visto nessuno, Luisa. Eppure mi aveva garantito che sarebbe venuto oggi. (*Vede Tobia*) Eccolo qui il nostro avvocato dottore (*gli si avvicina*) buon giorno signor avvocato dottore, la stavo aspettando. (*Si salutano presentandosi a vicenda.*)

Luisa) Scusatemi signori, devo andare di là, come padrona di casa è mio dovere controllare che tutte le cose vadano avanti bene, (*agli invitati*) e ora tutti in giardino per una bella sorpresa (*escono tutti*).

### ATTO PRIMO - QUADRO 2 - LA RIVELAZIONE

Leo) Accomodiamoci di là signori che stiamo più comodi, di là non c'è nessuno che ci disturba. Certe cose vanno trattate coi guanti. Accomodatevi prego.

---

<sup>6</sup> Verga – Mastro don Gesualdo.

Scena 1 - Le ricerche di Tobia e Tamara

Tobia) Come dice la Costituzione Italiana e come ho già detto io, la nostra agenzia ha tutte le carte in regola per fare tutte le pratiche che servono per aggiungere un titolo al cognome. (*A Tamara*) P.S.L. = Prego Signorina legga.

Tamara) Alloora. La prima cosa che abbiamo fatto è stata quella di andare a controllare al L'Ufficio Araldico e al C.N.I. Corpo della Nobiltà Italiana. In Italia sono solo loro che trattano queste cose. Dopo siamo andati a scartabellare negli Archivi Camerali di Torino e all'Archivio Notarile di Tolosa.

Leo) Tolosa?

Tobia) Dopo le spiego il perché, (*a Tamara*) A.S. = Avanti Signorina.

Tamara) Abbiamo guardato nell'Albo d'oro della Nobiltà Italiana, nell'Archivio Statale Araldico e nel Vocabolario Araldico Ufficiale della Consulta Araldica.

Tobia) (*Dispiaciuto*) Un lavoraccio terribile: di qui e di là, avanti ed indietro, e siccome abbiamo voluto fare i pignoli e controllare bene, è andata a finire che abbiamo speso più di quello che lei ci ha dato d'anticipo.

Leo) Vedrete che con me non ci rimettete, ma alla fine della fiera, tutto il vostro cercare vi ha reso qualcosa?

Tobia) (*A Leo*) Eccome! Non si immagina neppure quanto. (*A Tamara*) A.S. = Avanti Signorina.

Tamara) Allora, cerca che ti cerca, siamo arrivati a sapere che la famiglia Del Gat, sicuri-sicurissimi, viene da...

Tobia) (*Prende la parola*) Gates - Gatium = i Gati, popolazione dell'Aquitania, (*spiegando con le mani la parola sud occidentale*) che è una regione della Francia giù basso, vicino al mare.

Tamara) Deve sapere che nel 1184 il vescovo d'Aquitania aveva dato ad un Zambone fu Branchino dei campi e della terra. Nel 1236 queste terre sono passate a Gisalberto fu Attone, e dopo a Zubano fu Astino e a la fine sono finite ad un Oddone detto Bellato dei gatti.

Tobia) Non dimenticarti quel tal Bellato Pagano detto Pecora nato a Torino e morto piccolo.

Tamara) Giuusto, anche se le carte erano scritte molto male e a volte non si riusciva a leggere...

Leo) (*Interrompendola*) Se non si riusciva a leggere come avete fatto a ...

Tobia) (*Interrompendolo*) Voleva dire che si faceva molta fatica a leggere ma siccome io sono un dottore...

Tamara) (*Venendo in suo aiuto*) E i dottori scrivono male...

Tobia) Io sono un dottore che scrive male ma legge bene. E stavo dicendo che dopo... (*cede la parola a Tamara*).

Tamara) ... dopo, un Mostacchino fu Pietro e certi Viviano e Dainardo fratelli gemelli del fu Baronzino di ser Ardizzone fu Viviano, nel 1383 hanno lasciato le terre ai figli di Barocello da Fionda, capostipite dei marchesi DEL GAT.

Tobia) (*Fa cenno a Tamara di imitarlo, s'inchina.*) Ed è per quello che noi, ora, siamo davanti ad un marchese.

Leo) Da tutto il vostro scartabellare sarebbe saltato fuori che io sono un marchese?

Tobia) (*Rialzandosi*) Non sarebbe, è. Ed è sicuro al cento per cento. S.N.D. = Senza Nessun dubbio.

Leo) Marchese (*poco soddisfatto*) mi sarebbe piaciuto di più essere conte.

Tamara) Vuole scherzare? I conti non contano niente. La graduatoria è: Principe - Duca - Marchese - Conte - Visconte e Barone.

Tobia) Un marchese vale di più di un conte e di un barone. Talmente tanto che i soldi che ci ha dato hanno coperto solo un terzo delle spese.

Leo) 4.000 euro, solo un terzo delle spese?

Tamara) Il fatto è che abbiamo dovuto andare in Francia a scavare (*legge*) negli Archivi Parrocchiali di Bordeaux, Narbonne, Pau e Merignac e nell'Archivio Napoleonico di Poitiers.

Tobia) E far passare tutti quelli dell'Aquitania francese. E per essere sicuri al cento per cento siamo andati a curiosare anche ... (*passa la parola a Tamara*)

Tamara) ... nell'Archivio Civile di Vercelli, Fossano, Savignano e Mondovì.

Tobia) È stato per quello che si sono gonfiate le spese a dismisura. Tutto per sgarbugliare il garbuglio.

Leo) Bravi, avete fatto bene, che dopo non saltino fuori delle sorprese.

Tobia) Non salta fuori più nulla, abbiamo fatto le cose come andavano fatte. Se sapesse che faticaccia è stata leggere tutte quelle carte in tutti quegli scantinati, in mezzo alle ragnatele, alla polvere...

Tamara) (*Interrompendolo schifata*) ...e a volte ci siamo imbattuti anche in qualche topo...

Tobia) Topo, ragni, scarafaggi, pappataci. Insomma, è stato un tribolare da morire. Per finirla, alla fin fine ci sarebbero ancora 9.856 euro da pagare. Da questa cifra resta fuori solo lo stemma.

Leo) (*Sorpreso*) Stemma? C'è anche uno stemma?

Tobia) Certo che c'è, (*finto imbarazzo*) il fatto è che tutte le cose hanno un prezzo e per averlo...

Leo) ... lo so, c'è da pagare. Non stia preoccuparsi, avere uno stemma di famiglia mi interessa.

Tobia) Ero sicuro che le sarebbe interessato. Tanto sicuro che noi ci siamo già portati avanti e le possiamo già dire che per, appena 5.655 euro, il suo stemma è un Ancile.

Leo) (*Prende il blocchetto degli assegni*) Ancile?

Tamara) Ceerto (*pronta, legge*) dal latino ANCILE . L'Ancile è, come dire, una specie di scudo...

Leo) Scudo come gli scudi, (*fregando pollice e medio*) i soldi?

Tobia) No, scudo come quello che usavano i romani di Roma quando andavano in guerra, è da allora che Ancile vuol dire stemma di famiglia di forma ovale. Ed è con questo stemma che lei, signor marchese, potrà marchiare tutte le sue cose.

Leo) Marchiare nel senso di firmare?

Tobia) Marchiare (*imprimendo il pugno di una mano sul palmo dell'altra*) nel senso come si marchiavano i vitelli una volta. In pratica è un contrassegno per capire di chi è la roba.

Tamara) Come quello che usano i bambini all'asilo per conoscere la propria bavaglia.

Tobia) (*Spintona seccato Tamara*) Come quello che usano tutti i nobili. Tutte le famiglie aristocratiche hanno un contrassegno altrimenti come fanno a distinguersi le une dalle altre.

Leo) Un cerchio ovale non mi pare un gran che come contrassegno.

Tobia) Non è solo un cerchio ovale. C.S. = Come Spiegare? Noi abbiamo scavato in fondo alle cose, e scava che ti scava, è uscito fuori che sul decusse dell'Ancile...

Leo) (*Interrompendolo*) ... decusse dell'Ancile? Cos'è il decusse?

Tobia) Il decusse (*disegna*) è una specie di croce messa storta dentro l'ancile (*glielo mostra*): vede signor marchese, questo è l'ancile e questo è il decusse e proprio nel mezzo c'è...

Tamara) Un bel gatto.



Leo) Un gatto ? Davvero? Di che colore?

Tobia) (*Spiega*) Del Gat viene dai Gati, quei francesi che stavano giù in basso, vicino al mare e che erano scuri di capelli e di pelle, e dunque, il gatto è scuro anche lui. E siccome è nobile, non può essere di pietra, ma sarà un gatto di marmo e di colore sarà nero, vale a dire en chat de marbre noir, sul decusse dell'ancile.

Leo) En chat de marbre noir sul decusse nell'ancile. (*Osserva il foglio col disegno*) Bello, mi piace.

Tamara) Beello, vero? E lei signor marchese, dopo potrà mettere il suo stemma ovunque.

Tobia) O.O = Ovunque Ovunque: su di un anello per lei, una spilla per sua moglie, potrà pitturarlo sui piatti, sui muri, sul manico della scopa, farlo mettere sulla carta intestata, sugli asciugamani, sui tovaglioli, disegnarlo sulle ante dell'armadio, sulla testiera del letto, in cucina, in bagno...

Leo) Posso metterlo anche in bagno?

Tobia) Può mettere gatti ovunque vuole, però, mi raccomando, al momento non dica nulla a nessuno.

Leo) Non devo dire niente a nessuno? Come mai? Io non vedevo l'ora di dirlo a tutti.

Giulia) (*Entra*) Oh, scusa papà, non volevo disturbare, torno dopo (*esce*).

Leo) È mia figlia, è dietro a laurearsi in economia aziendale. Cosa stavamo dicendo?

Tobia) Che è meglio aspettare a dirlo in giro, di non trovarsi dopo con qualche intoppo da risolvere.

Leo) Perché parla di intoppo? Prima aveva detto di essere sicuro al cento per cento.

Tobia) Ed è sicuro al cento per cento, ma se salta fuori per caso un altro marchese Del Gat con delle pretese, che facciamo?

Leo) Intende dire che potrebbe darsi che ci sia un altro marchese Del Gat?

Tobia) P.P. D. = Purtroppo Può darsi, anche se sarà difficile, ma lo sa anche lei che sono cose delicate e per stare tranquilli bisogna togliere tutti i dubbi. Insomma, dobbiamo continuare a cercare.

Leo) E va bene, continui a cercare, elimini tutti gli intoppi. (*Aprire il blocchetto degli assegni*) Fra una cosa e l'altra alla fine quant'è?

Tobia) Una sciocchezza, si tratta ancora solo di 3.500 euro di anticipo.

Leo) (*Trova il blocchetto finito*) Come mi dispiace, ho finito gli assegni e non ho euro in casa. Con tutti i ladri che ci sono in giro non ne tengo. Facciamo così, lei vada avanti a cercare e dopo io le faccio un bell'assegno per tutto. Si fida della parola di un marchese o devo mettere nero su bianco?

Tobia) Non lo dica nemmeno per scherzo. Ci mancherebbe anche di non fidarsi della sua parola, signor marchese.

Leo) Allora d'accordo, mi raccomando, andate avanti a cercare che poi non salti fuori qualcuno a complicarmi la vita.

Tobia) Guardi, saremo talmente pignoli da spaccare a metà un capello pur di eliminare ogni problema. (*Porge la mano*) Appena sapremo qualcosa ci rifaremo vivi. Arrivederla signor marchese.

(*Si salutano e i due se ne vanno. Durante la telefonata si vedranno Giulia e Dimitri in giardino.*)

#### Scena 2 - Leo telefona a Guido, direttore della sua fabbrica di Biscotti

Leo) Telefoniamo subito al mio direttore in fabbrica, (*compono il numero*) dopo che mia figlia si sarà laureata saranno loro due a comandare ed io mi ritirerò a Prato Fiorito con i miei cavalli. (*Idea*) Sul davanti delle stalle farò fare una meridiana col mio stemma (*al telefono*) Pronto. Mi ascolti Guido, mi si è accesa una lampadina nella testa... lo so che le mie lampadine le fanno paura, però stavolta faccia come le dico... si tratta di mettere sul taschino di tutti i dipendenti uno scudo con un gatto nero... sì, anche sulle scatole dei biscotti... non posso dirle il perché ora.. ai bambini piacciono molto i gatti, vedrà come si gonfieranno gli affari per merito di questo gatto... OK la saluto (*depone la cornetta*) non ho nominato né il decusse né l'ancile... magari non sa cosa significa.

#### Scena 3 - Leo vorrebbe raccontare tutto alla moglie

Luisa) (*Entra mentre Leo chiude la comunicazione*) Sono già andati via quei due signori? Lo sai cosa mi sembrano? Il gatto e la volpe.

Leo) Non chiamarli così, cara Luisa, loro stanno facendo il mio interesse.

Luisa) Loro stanno facendo il loro di interesse. Che ti hanno detto alla fine?

Leo) Mi hanno detto per il momento di non dire niente a nessuno.

Luisa) E tu non dirlo a nessuno. (*Al pubblico*) Non vogliono che si sappia in giro, lo credo bene.

Leo) Tu sei mia moglie, a te posso dirlo, senti...

Luisa) (*Interrompendolo*) Non dirmi niente Leo, non voglio saperlo.

Leo) (*Stupito*) Non vuoi saperlo? Non ti interessa sapere di che cosa sono stato investito?

Luisa) Investito? E da chi? Da una macchina! Quanto t'è costato fin'ora il tuo investimento? Mi piange il cuore vederti buttare i soldi fuori dalla finestra.

Leo) Questo lo dici tu. Loro hanno fatto un bel lavoro e sono sicuri al cento per cento di quello che dicono.

Luisa) L'unica sicurezza al cento per cento è che sento odore di bruciato.

Leo) Guarda che mi sono informato: è un'agenzia araldica seria.

Luisa) Sarà seria ma non serve a niente. In Italia i titoli nobiliari sono stati aboliti, non hanno più nessun valore.

Leo) A parole non valgono, ma vuoi mettere l'importanza di avere un titolo ed uno stemma insieme al nome?

Luisa) La nostra costituzione dice che i titoli non valgono più nulla. Torna alla festa, Leo, ti aspettano tutti per aprire i regali (*esce*).

Leo) Vengo, vengo. (*Cerca sulle pagine gialle.*) Me occorre un pittore. Ecco, questo è nominato (*fa il numero*) Pronto... buongiorno, volevo domandarle se per piacere potesse pitturarmi un gatto... sì, un bel gatto nero sui piatti di casa, sull'anta dell'armadio, sulle porte, sulla testiera del letto, in cucina, in bagno, sul coperchio del water... sì, sul coperchio del water... Come si permette! Maniaco a me? È lei caro signore che non conosce le usanze dei nobili. (*Depone la cornetta*) Mi ha buttato giù il telefono, quel cornuto! (*Sfoggia le pagine gialle.*) E se cercassi una donna pittrice? Le donne sono più attente a certe cose. (*Chiude il libro*) Forse mi converrebbe andare di persona a spiegare, che non si faccia brutte idee...

Luisa) (*Rientra*) Allora, non vieni? Cosa stai pensando Leo?

Leo) Al coperchio del water.

Luisa) Al coperchio del water! Lascia perdere, stai dando i numeri? Andiamo che ti aspettano per i regali (*esce*).

Leo) Vengo, vengo (*non si muove*) è en bel problema, dove pitturarlo? Sotto il coperchio non si vede quando il water è chiuso, sopra non si vede quando è aperto. Sotto si vedrebbe di più ma non è neanche un po' bello fare certe cose mentre c'è qualcuno che ti guarda, anche se a guardarti sono gli occhi di un gatto.

Scena 4 - Leo non resiste e racconta tutto alle sorelle

(*In questa scena Leo e Alice intravedono Giulia e Dimitri chiacchierare amichevolmente in giardino, perplessi e imbarazzati per la presenza di Dora, che pare non si accorga di nulla, sbirceranno ogni tanto in giardino senza commentare.*)

Dora e Alice) (*Si affacciano curiose sulla porta.*) Allora?

Leo) Care le mie sorelle, non dovrei dire niente a nessuno, ma non posso tenere solo per me una cosa simile, troppo grande, troppo bella: è saltato fuori che io sono un marchese!

Dora e Alice) Marchese!

Leo) Certo, sono il Marchese Leo Del Gat.

(*I tre si pavoneggiano, inchinandosi fra loro e stringendosi la mano.*)

Alice) Allora io sono la marchesa Alice Del Gat.

Dora) Piacere: marchesa Dora Del Gat.

Leo) E non è tutto, care le mie ragazze, abbiamo anche uno stemma di famiglia.

Dora e Alice) Uno stemma?!

Leo) Certo: è un ancile con un decusse (*mostra il disegno di Tobia*) e proprio nel mezzo c'è un gatto di marmo nero, en chat de marbre noir però, per il momento non deve saperlo nessuno

Alice) Che peccato! Perché non si può dire?

Leo) Perché prima dobbiamo essere sicuri che non salti fuori un altro marchese Del Gat con delle pretese.

Dora) Nel frattempo posso usare lo stemma e farlo stampare sulla carta intestata?

Leo) Sicuro, lo stemma è nostro, della nostra famiglia. Si può metterlo su tutto: su i piatti di casa, sulle ante degli armadi, in cucina, in bagno, sul coperchio del water. Ovunque, ma vi raccomando di non dire niente a nessuno..

Alice) (*Incrocia le dita come in un giuramento*) Giurin-giurello, non diremo niente a nessuno.

Dora) Mon diremo niente nemmeno a tua moglie, figurarsi, suo padre faceva l'arrotino...

Luisa) (*Chiama fuori scena*) Leo, arrivi o no? Stanno tutti aspettandoti per aprire i regali.

Leo) Vengo, vengo. (*Alle sorelle*) Andiamo ragazze, andiamo a festeggiare. (*Escono tutti e tre.*)

*Cala il sipario.*

## ATTO II

Anche nel secondo atto la prima scena è esterna all'ambiente

*(Come nel primo atto, i due imbroglioni - Tobia Tobei e Tamara - si stanno recando da Leo Del Gat, in quest'occasione sono accompagnati dal finto marchese Gianmaria Del Gat.)*

Tobia) M.R. = Mi Raccomando. State attenti con quei telefonini, che suonino al momento giusto.

Tamara) Tu tutto a posto. *(Al momento opportuno, ben visibile, farà squillare il telefonino di Gianmaria per farlo uscire in modo che non veda i soldi intascati da Tobia.)*

Gianmaria) Ho capito, non stia a scaldarsi per niente. Quando suona il telefonino faccio finta di rispondere, mi scuso e vado via.

Tobia) Mi raccomando, se ne vada via del tutto, pagato è stato pagato e siamo a posto. *(Ad un Gianmaria perplessa)* Non stia a guardarmi con quella faccia. Le garantisco che si tratta appena di uno scherzo. Uno scherzo che una moglie vuole fare ad un marito.

Tamara) Traanquillo. Non succede niente, nessuna conseguenza.

Gianmaria) Guardate che io sono una persona onesta e non voglio fare del male alla gente.

Tobia) F.a V. = Fidarsi a Vicenda, si fidi di noi come noi ci fidiamo di lei. È stato pagato apposta perché lo scherzo riesca bene, Noi siamo nelle sue mani.

Gianmaria) Siete in buone mani, ve lo garantisco. Non faccio l'attore di mestiere, ma alla scuola di recitazione sono bravino.

Tamara) *(A Gianmaria)* Suuu, Gianmaria, mi faccia sentire come parla un marchese.

Gianmaria) Cosa dovrei dire?

Tamara) Quello che vuuuole.

Tobia) *(Ad Gianmaria)* M.R. = Mi Raccomando, misuri le parole, piuttosto di parlare a sproposito faccia silenzio che parlo io.

Gianmaria) Se non fossi capace di recitare che attore sarei? *(Parla affettatamente)* Dunque... io vengo da una famiglia aristocratica... *(cambia tono)* siete sicuri che si tratta di uno scherzo?

Tobia) Non continui a insistere e a rigirlarla, Gianmaria. Vuole offendermi?

Tamara) Suuu, vada avanti *(suggerisce)* e carte alla mano posso provare...

Gianmaria) ... che da sempre la mia famiglia vive in un castello in Friuli... posso dire castello?

Tobia) N.P. = Nemmeno Parlarne, dopo vogliono sapere LE RAPE E LE FAVE (tutti i particolari) e questo e quello: il paese, il posto, l'indirizzo e questo e quello e quell'altro e magari vogliono anche andare a metterci il naso. Vada avanti a parlare senza nominare il castello.

Gianmaria) *(Riprende con enfasi)* S'è sempre tramandato il nostro titolo di marchese da padre in figlio, e io, figlio unico, sono l'ultimo erede della famiglia...

seconda scena esterna all'ambiente

*(Come nel primo atto, sul lato opposto si troverà Guido col cellulare e Giulia in casa anche lei col cellulare. La conversazione fra i due avverrà col telefonino.)*

Guido) Hai provato a vedere le cose come le vedo io?

Giulia) Che vorresti dire? Non verrai a dirmi che sei geloso ora, per caso?

Guido) Geloso? Che ti viene in mente? Che stai dicendo, Giulia, è lì bello da vedere. Hai sempre detto che mi volevi un gran bene; a me pare che il bene sia tutta un'altra cosa.

Giulia) Tu, tu sei l'ultimo uomo sulla terra che può permettersi di farmi la predica.

Guido) E allora va con chi ti pare, fa quello che vuoi, ma ricordati che io sono un uomo orgoglioso. E tieni a mente, cara Giulia che il mio bene è sempre stato sincero.

*(La conversazione continua, Guido si allontana sempre parlando al cellulare.)*

**ATTO SECONDO - QUADRO 1 - NELLO STUDIO O IN BIBLIOTECA**

*(Ci saranno dei cuscini con un gatto nero e altri gatti campeggeranno ovunque possibile. Escluso Leo, tutti i personaggi quando saranno in scena, nel vedere i gatti faranno un sacco di scongiuri.)*

Scena 1 - Luisa e la sfortuna

Leo) *(Avrà un bernoccolo sulla fronte o un occhio nero. Entra e va ad appendere il suo stemma.)*  
Come sono contento di questa faccenda qui. Bello, molto bello questo decusse dentro l'ancile, Le chat de marbre noir ci sta che è una meraviglia sui muri dipinti di rosa.

Luisa) *(Entra massaggiandosi un dito)* Ancora un gatto nero Leo? *(girando i cuscini al contrario)* tu vuoi chiamare la scalogna a tutti i costi.

Leo) Non essere superstiziosa, Luisa.

Luisa) non sono superstiziosa, sono solo nervosa. Sono gli occhi di questi gatti neri che mi fissano ogni dove vado, che mi fanno diventare nervosa.

Leo) *(Automaticamente si massaggerà la fronte o l'occhio)* Cosa hai fatto al dito?

Luisa) Me lo sono schiacciato nel chiudere la porta.

Leo) Te l'ho sempre detto di stare attenta a chiudere le porte.

Luisa) Senti chi parla. E tu, che mi dici del bernoccolo che hai sulla fronte?

Leo) Non so nemmeno io com'è stata, nel buttare via una carta ho sbagliato il cestino, nel raccogliarla ha preso dentro alla spigolo della scrivania.

Luisa) Da quando sono venuti in casa tutti questi gatti neri ne capitano di tutti i colori.

Leo) Ci siamo sempre schiacciati le dita e abbiamo sempre battuto la fronte, anche senza gatti neri.

Luisa) Sì, ma ora ne capitano tutti i giorni di fresche. Ti sono venuti addosso con la macchina, hai preso una multa, sono scappate le cocorite dalla gabbia e a PRATO FIORITO un toro ha rotto la recinzione di legno, un trattore ha perso una ruota ed io ho perso un orecchino, mi si è fermato l'orologio, mi hanno rubato la borsetta con dentro patente e carta d'identità e mi sono scottata la lingua col caffè.

Leo) (*Inciampa, gli sfuggono di mano delle carte che si sparpaglieranno sul pavimento. Iniziano entrambi a raccoglierle*) Non si tratta di sfortuna, sono coincidenze, fatalità.

Scena 2 - Luisa contesta i piedistalli al marito

Luisa) A proposito di fatalità, ero venuta a domandarti: cos'è quel quadrato di cemento che stanno preparando, per tuo ordine, davanti alla porta di casa?

Leo) È un piedestallo. Ci verrà messo sopra una bella statua di marmo nero.

Luisa) Un piedestallo? Così grande? Saranno due metri per due. Che razza di statua vi metti sopra?

Leo) (*Raddrizza i cuscini*) Un bel gatto di marmo nero, alto più di due metri e mezzo, stilizzato, lungo e stretto come usano al giorno d'oggi.

Luisa) Ancor un gatto? (*Riflette*) Ti verrà a costare una barca di soldi una statua simile.

Leo) Mi hanno fatto un prezzo speciale, solo 32.000 euro.

Luisa) 32.000 euro! Più di sessanta milioni! Non lo voglio un mostro simile davanti all'uscio di casa. E se così lungo e stretto cade giù? Dimmi il nome di questo scultore, gli telefono di sospendere l'ordine.

Leo) Non conosco il suo numero di telefono, ad ogni modo la statua non si può più fermare.

Luisa) Perché no? L'hai già pagata?

Leo) No, ma l'ha ordinata l'avvocato dottore Tobia Tobei che passerà entro oggi a ritirare l'assegno. Lui ha pensato a tutto ed io ho solo da pensare a pagare. Non posso cambiare idea e non volere più le statue, non posso fargli fare brutta figura. Lui è sempre stato gentile e preciso con me.

Luisa) (*Al pubblico, girando i cuscini*) Gentile e preciso perché a trovato il merlo da mungere. (*A Leo*) Non vedi che ti stanno spennando come un pollo per la tua stupida mania di volere essere nobile a tutti i costi?

Leo) Non è una mania e anche se lo fosse non ha importanza. Io (*guardandosi attorno*) ti ho sempre lasciato fare, sono anni che vivo in mezzo al rosa. Questa volta lascia fare a me. Ho lavorato una vita, potrò permettermi una qualche soddisfazione prima di morire, o no?

Luisa) Se è per quello hai ragione. (*Pensa*) Scusa Leo, perché non la metti a PRATO FIORITO? Là c'è posto per tutte le statue e per tutti i gatti che vuoi.

Leo) Infatti, l'avevo già pensata anch'io. Davanti alla casa di PRATO FIORITO ne metterò due come questa. E altre due saranno messe sul cancello prima d'entrate. Ho già ordinato di preparare i piedestalli.

Luisa) (*Ricordando*) Allora 32.000 euro erano per (*conta*) 5 statue?

Leo) No, 32.000 euro l'una. Ne ho ordinato 5. È per quello che mi hanno fatto un prezzo speciale.

Luisa) (*Fa il conto*) 160.000 euro! Chiamalo prezzo speciale! (*nota l'anello*) cosa hai al dito, Leo?

Scena 3 - Luisa contesta l'anello a sigillo del marito

Leo) (*Guardandosi orgoglioso la mano*) Un anello, un semplice anello.

Luisa) Come fai a portarlo? Non hai paura che ti si rompa il dito? Peserà più di mezzo chilo.

Leo) Ma no, non pesa niente, è cos' grosso perché, (*mostrandolo*) guarda, si tratta di un sigillo.

Luisa) Un sigillo? Che te ne fai di un sigillo?

Leo) Cosa se ne fa di un sigillo secondo te? Si adopera per sigillare con la ceralacca, o no?

Luisa) Da quando in qua tu adoperi la ceralacca? Cosa hai da sigillare? Su che cosa lo usi?

Leo) (*Con gesto di sfida raddrizza i cuscini.*) Su tutto, è normale.

Luisa) Toglimi una curiosità, dove hai comperato quella specie di anello?

Leo) Da l'avvocato dottore Tobia Tobei che mi ha fatto anche lo sconto e l'ho pagato solo 695 euro.

Luisa) 695 euro per uno stupido di anello che sembra di plastica.

Leo) Non è stupido e non è di plastica. Le cose fatte a mano costano care, la mano d'opera al giorno d'oggi si fa pagare. Questo non si può fare in serie perché è personalizzato. Devono farne uno per uno. Anche se a te non interessa saperlo, devi sapere che un nobile deve portare per forza l'anello di famiglia.

(*Suona il campanello d'entrata, la porta d'ingresso non si aprirà direttamente in questa stanza ma altrove. Qualcuno che non si vede andrà ad aprire e poco dopo, annunciato o meno entrerà Guido.*)

Luisa) Macchè nobile. Sono stati bravi a dartela a bere e a te è andata giù come l'olio, ma se tua madre faceva la sarta e tuo padre il fornaio a Medole.

Leo) Questo non vuol dire proprio niente, guarda (*le porge i documenti lasciategli da Tobia*) controlla San Tomaso, metti dentro il naso. Qui c'è tutto scritto, Qui c'è su che i padri dei padri dei miei padri vengono dall'Aquitania. (*Risponde al telefonino*) No, pecore e cavalli sono già stati vaccinati.. è nel secondo cassetto della scrivania. OK... ti saluto.

Scena 4 - Guido minaccia lo sciopero

Luisa) (*Sorpresa*) Salve Guido. Ecco qui il nostro bravo direttore, un direttore in gamba (*poi consulerà i documenti ma notando il gatto dello stemma che la fissa, andrà a capovolgerlo*).

Guido) (*Entra*) Su due gambe signora. Buon giorno. Mi scusi se sono curioso, (*togliendo alcune carte da una cartelletta*) come mai c'è tutto quel gran cemento davanti alla porta d'entrata?

Leo) È un piedistallo.

Guido) (*Incredulo*) Un piedistallo? Così grande? A spanne sarà suppergiù 4 metri quadri.

Leo) E allora? È un piedistallo grande perché sopra vi verrà messa una statua grande.

Luisa) (*Con ironia*) Sarà una statua di lusso esagerato, di marmo nero, alto più di due metri e mezzo e fatta a gatto, alto lungo e stretto come usano al giorno d'oggi (*ricapovolge i cuscini*).

Guido) A proposito di gatti. Sono venuto proprio per questo, signor Leo. (*Porgendogli i fogli*) Guardi che i suoi cambiamenti non vanno bene in fabbrica.

Leo) Quali cambiamenti?

Guido) Quelli del gatto neri sulle scatole dei biscotti per bambini. Non si vende più neppure un biscotto perché li scambiano per quelli dei gatti e le mamme non li comperano più.

Leo) Carabattole, stupidaggini, i gatti non mangiano i biscotti, i gatti mangiano i topi.

Guido) Una volta mangiavano i topi, ora mangiano i biscotti. I tempi sono cambiati, signor Leo.

Leo) Non mi contraddica, Guido. Lei sarà il direttore ma io sono il proprietario della fabbrica. Lei è giovane e forse non lo sa che da che mondo è mondo i gatti mangiano i topi.

Guido) È vero, però al giorno d'oggi i gatti hanno un mangiare apposta per loro, le scatolette con la carne saporita, i loro giochi, le medicine, (*Luisa e Leo non vedono la figlia ma lui intravede Giulia in giardino e prosegue l'elenco con aria sognante*) i collarini, le ciotoline, le saponette, la sabbia...

Leo) Sabbia? Cosa se ne fanno i gatti della sabbia?

Guido) Per... lasciamo perdere. (*Si riscuote*) Signor Leo, lei deve trovare una soluzione a questo problema. Gli operai si rifiutano di portare un gatto nero sul taschino davanti, ma soprattutto, non vogliono sentir parlare di metterlo in testa sul cappellino bianco. Dicono che porta scalogna.

Leo) Appena superstizione. la fabbrica è mia e decido io e loro dovranno essere d'accordo con me.

Guido) Infatti, se lei si ostina coi gatti, sono tutti d'accordo nel fare sciopero.

Leo) Mi viene perfino da ridere, non capiscono perché fanno tante storie per un piccolo gattino nero.

Guido) Ed io non capisco perché lei si è intestardito con questo gatto nero. Lo faccia almeno bianco.

Leo) ora non posso spiegarle il perché, ma le garantisco che è impossibile usare un gatto bianco.

Guido) E se fosse grigio o a macchie grigie?

Leo) Né grigio né a macchie grigie (*raddrizza i cuscini*).

Guido) Rosso? Un bel gattone rosso? E siamo tutti contenti.

Leo) (*Scuote il capo.*) Di nessun colore Guido, questo gatto dovrà essere nero e solo nero!

Guido) E va bene, usi il nero ma cambi il gatto con un cane, un gallo, una gallina, un leone...

Leo) Come devo ripeterglielo? Le dico che non è possibile.

Guido) E perchè? Si può almeno sapere il perché?

Leo) Non posso dirlo, per ora non posso dire niente a nessuno.

Guido) Ha fatto un voto alla Madonna delle Grazie?

Leo) Ma no.

*(Suona il campanello d'entrata e come prima qualcuno che non si vede andrà ad aprire, poco dopo, annunciati o meno dalla cameriera entreranno Tobia, Tamara e Gianmaria.)*

Guido) E allora? Non si fida di me?

Leo) Certo che mi fido, ma questa volta voglio fare di testa mia. Chi comanda nella mia fabbrica? Io o i miei operai?

Guido) Comanda lei, però se si interstardisce con questo gatto farò sciopero anch'io.

#### Quadro 5 - la lezione di Luisa

Tobia) Buongiorno. A quanto pare, là fuori i lavori vanno avanti bene.

Guido) Scusatemi signori, io devo andare *(a Leo)* mi faccia sapere alla svelta le sue decisioni, arrivederci *(esce)*.

Leo) *(A Guido)* Senz'altro. *(A Tobia e Tamara)* Sono contento come una pasqua di vedervi, sedetevi. Sono proprio curioso di sapere che cosa siete riusciti a trovare.

Luisa) E quello che verrà a costare.

Tobia) *(A Luisa.)* Cara la mia signora, non dia contro a suo marito, dovrebbe invece essere orgogliosa di lui, se lui diventerà marchese, lei diventerà la signora marchesa.

Luisa) Siete bravi voi a darla a intendere, ma diventare marchesa non mi interessa, caro signore.

Tobia) *(Porgendole il biglietto da visita)* Tobia Tobei, dottore e avvocato. AGENZIA ARALDICA.

Luisa) *(Leggendo il biglietto)* AGENZIA ARALDICA, lo sa lei, signore, che conti e marchesi non esistono più? Che la sostituzione italiana ha tirato via tutto? Che il suo lavoro non conta più niente?

Leo) *(S'intromette)* Conta invece, loro *(indicando Tobia e Tamara)* sono una garanzia contro gli imbrogliatori. Se non ci fossero loro, tutti potrebbero farsi passare per nobili.

Luisa) E allora? È quello che già succede. Non mi credete? Volete un esempio? Prendiamo un conte con 4 figlie, avremmo un conte e 4 contessine, giusto?

Tamara) *(Riflette contando)* Giuuusto.

Luisa) Sbagliato, cara signorina, c'è solo un conte, le 4 figlie non valgono niente, non hanno nessun titolo.

Tamara) Coome si permette di dire una cosa simile. Prenda le figlie del principe Emanuele Filiberto, loro sono principesse. Tutti le chiamano così, in TV, alla radio, sui giornali, ovunque.

Luisa) Le figlie femmine di Emanuele Filiberto non possono farsi chiamare così. Il titolo spetta solo al primo figlio maschio, Loro diventeranno principesse se sposteranno un principe.

Tobia) (*Sorridendo falso Luisa*) A quanto pare, la signora vuol saperne una pagina di più del libro, cosa crede lei, de sapere di più di me che ho studiato? Guardi che io sono dottore e anche avvocato.

Luisa) (*Al pubblico*) Questa non la lascio cadere per terra. (*A Tobia*) Questo dimostra che a volte più la gente studia e meno ci arriva. Caro il mio signore, è questione di ragionamento, di far lavorare il cervello, vi saluto signori (*esce*).

Tobia) Mi pare che sua moglie non sia N.M.C. = Non Molto Contenta del nostro lavoro.

Leo) (*Comprensivo*) A lei piace contraddirmi, le piace fare il bastian contrario, ma sono sicuro che alla fine della fiera sarà contenta anche lei di farsi chiamare marchesa. Dunque, dove eravamo rimasti? Allora, è saltato fuori qualche intoppo?

#### Quadro 6 - l'ultimo erede del casato Del Gat

Tobia) Eccolo qui l'intoppo: (*Mentre Tamara si prepara a far squillare il telefonino lo presenta a Leo*) marchese Gianmaria Del Gat. Questo signore è l'ultimo erede della vostra famiglia.

Leo) Allora siamo parenti. (*Porge cordialmente la mano a Gianmaria, che la stringe*) Sono proprio contento di conoscerlo, piacere: Leo Del Gat... (*a Tobia*) ultimo erede?

Tobia) Sì, e come ha visto con i suoi occhi, è una persona distinta, intelligente, istruita, di onore e di rispetto. Però, e non per colpa sua sono andate male le cose, così per non fare brutta figura con le altre famiglie aristocratiche, sarebbe contento di cedere il titolo di marchese ad una persona degna di portarlo, per esempio a lei, signor, sior Leo, che ha tante qualità, prima fra tutte quella di chiamarsi Del Gat.

Leo) Ha ragione. È un onore chiamarsi Del Gat. Giusto?

Tamara) (*A Leo*) Come giusto, lo lasci almeno parlare, lo lasci spiegare.

Tobia) (*A Tamara*) Se il marchese dice che è giusto così, N.I.O. = Non Insistere Oltre, se non vuole spiegazioni non c'è bisogno di spiegare.

Leo) Spiegazioni su che cosa dottore avvocato Tobia Tobei?

Tobia) Su niente, signor marchese, a volte la mia segretaria è talmente brava da strafare col bravo, mi scusi (*a Tamara sottovoce*) cerca di tenere chiusa la ciabatta. Vuoi mandare tutto all'aria?

Tamara) (*Sottovoce a Tobia*) Lo facevo solo per aiutarti (*mostra il cellulare*) questo coso non suona.

Tobia) (*Sempre sotto voce*) Come non suona? Deve suonare. Non deve vedere che prendiamo i soldi. Riprova.

Tamara) (*A bassa voce*) Sto già riprovando, non capisco (*ad alta voce*) ha ragione signor dottore avvocato, sono d'accordo con lei, è giusto così.

Tobia) (*A Leo*) La mia segretaria mi ha assicurato che siccome lei, signor marchese, è una persona molto intelligente, molto distinta, molto ricca...

Tamara) ... molto influenzabile (*riprova col telefonino che finalmente suona e Gianmaria, risponde*).

Leo) Prego?

Tobia) (*Sempre a Leo*) Voleva dire: molto influente. Dunque, allora, ora le faremo delle proposte e se lei signor marchese è d'accordo, resterà unico e ultimo discendente di questa famiglia, sono sicuro che lei porterà il giogo pesante di questo nome altolocato e aristocratico con onore.

Gianmaria) (*Interrompendolo*) Scusatemi signori, mi dispiace molto, ma devo per forza andare, non posso fermarmi. Cose grosse mi chiamano, Facciamo così, al mio posto farà tutto l'avvocato dottore Tobia Tobei, io mi fido di lui, lascio fare tutto a lui. Andate pur avanti senza di me, combinate tutto quello che c'è da combinare che io dopo firmerò tutte le carte che servono davanti ad un notaio (*esce*).

Tobia) (*Mentre Gianmaria esce*) T.T. = Tranquillo Tranquillissimo, ci penso io a fare il suo interesse (*a Leo*) l'interesse di tutti e due, s'intende. A me, né me ne viene e né me ne va, per me siete tutte e due marchesi precisi, faccio appena il mio dovere. Nel mio lavoro cerco di non far torto a nessuno, mi piace fare le cose giuste.

Leo) Bravo. Si fa così a parlare.

Tobia) Grazie. In quanto all'intoppo da risolvere, il fatto è che il marchese Gianmaria Del Gat si tirerà da parte solo dopo... come dire (*sfrega il pollice col medio, Leo capisce al volo e prende il blocchetto degli assegni*) lo sa anche lei come stanno le cose, perché si tiri da parte ci sarebbe da ungergli un poco la bocca.

Leo) Non perdiamo tempo. (*Squilla il telefono. Nell'andare a rispondere.*) Ungere quanto?

(*Leo non se n'accorge, ma Tobia e Tamara dalla finestre vedono chiacchierare amichevolmente Giulia e Gianmaria, decidono quindi di non correre altri rischi e stabiliscono di cambiare aria.*)

Leo) (*Chiude la comunicazione, scimmiettando Gianmaria*) Scusatemi signori, mi dispiace molto, ma devo per forza andare. Cose grosse mi chiamano nella mia fabbrica di biscotti. però, siccome mi interessa finire fuori questa storia al più presto, (*sbandierando il blocchetto degli assegni*) che volete fare? Aspettarmi qui o tornare più tardi?

Tobia) E finirla fuori ora? Non si può proprio? Sarebbe questione di pochi minuti, sarebbe questione solo di una firma.

Leo) Non posso fermarmi, deve scusarmi signor dottore avvocato, ma devo andare, cercherò di fare in fretta, cercherò di tornare il più presto possibile.

Tobia) (*Rassegnato*) Va bene. faccia pure con comodo signor marchese. N.P. = Nessun Problema, sa che facciamo, se lei permette? L'aspetteremo qui. Andremo in giardino ad aspettare che lei torni. (*Sottovoce a Tamara*) Li hai visti quei due lì ? SI conoscono. Non restiamo ad aspettare IL FREDDO PER IL LETTO, tagliamo la corda.

(*Suona il campanello d'entrata. Sarà Alfredo.*)

Tamara) (*Avviandosi seguita da Tobia*) Che disdeetta! Non poteva aspettare a suonare quello stupido di telefono? Stava già firmando l'assegno.

Tobia) Accontentiamoci di quello che abbiamo già preso. Si vede che era destino che finisse così. Avrebbe potuto andare meglio, ma se restiamo sicuramente va peggio.

## ATTO SECONDO - QUADRO 2 - CON EVENTUALE CAMBIO DI SCENA

(*Tamara e Tobia spariscono dalla circolazione per sempre. La scena potrà continuare nello studio, o trasferirsi in un'altra stanza che Leo attraverserà per uscire e recarsi in fabbrica - Nell'eventuale cambio di scena parlerà al cellulare - ma Leo non potrà andarsene perchè è bloccato dall'arrivo di Alfredo che entra in scena con Luisa.*)

Scena 1 - Alfredo racconta i suoi guai.

Alfredo) (*Entrando chiede incuriosito a Luisa*) Cosa ci fa tutto quel cemento davanti alla porta d'entrata?

Luisa) È un piedestallo, Alfredo. E tu, come mai da queste parti a quest'ora? Come mai non sei in clinica a lavorare?

Alfredo) Oggi è chiusa. S'è licenziato anche l'inserviente, da solo non posso nemmeno fare ambulatorio. Ha iniziato ad andare tutto storto da quando mia moglie ha sparpagliato tutti quei gatti neri per casa.

Leo) E che vuol dire? Li ho sparpagliati anch'io in giro. Noi Del Gat non siamo gente superstiziosa.

Alfredo) Non si tratta di essere o non essere superstiziosi, è una semplice constatazione: (*elenca*) un cliente è andato dall'avvocato e mi ha fatto causa, un altro ha detto che me la farà, poi m'è scappato untopino bianco e non siamo più riusciti a prenderlo col bimbo che piangeva che sembrava lo scannassero; (*mostra un dito*) nell'usare le forbici mi sono tagliato, mi ha morsicato un cane, il computer ha preso un virus ed ha sbagliato tutti i conti e tutte le fatture e per mancia è arrivata la finanza. Il mio commercialista, non si sa il perché, mi ha chiesto un aumento. Lo stesso hanno fatto le due infermiere. Una cosa simile non è mai capitata in tanti anni di lavoro. È una scalogna-sfortuna-castigo-disastro tutto che va storto e niente che va dritto. (*A Leo*) Devo parlarti, Leo.

Leo) Non ho tempo ora, Alfredo, per forza o per amore, devo andare in fabbrica, sembra che là sia scoppiata una rivoluzione, una guerra. E per spararsi addosso fra loro, gli operai usano i biscotti (*si avvia*).

(*Suona il campanello d'entrata poi, annunciata o meno entrerà precipitosamente Alice.*)

Alfredo) (*Fermandolo*) In fabbrica ci sarà la rivoluzione, ma qui sta per scoppiare una tragedia. Sono venuto apposta per dirvelo.

Luisa e Leo) Una tragedia?

Alfredo) Certo, una tragedia-sciagura-calamità-catastrofe. Non ditemi che non vi siete accorti di niente. Sto dicendo di nostro cognato Dimitri e di vostra figlia Giulia. Non avete badato a come si comportano? Non avete visto come si guardano, come si muovono? Come sono sempre insieme?

Scena 2 - Alice ha scoperto la tresca fra Giulia e Dimitri

Alice) (*Incuriosita a Luisa*) Cosa ci fa tutto quel cemento davanti all'uscio di casa?

Luisa) È un piedistallo. Dopo ti spiego. Come mai così di fretta Alice?

Alice) Sono senza fiato e senza parole Luisa! Al primo momento mi pareva impossibile (*al marito*) invece avevi ragione Alfredo, sono andata di persona a controllare e li ho visti io con i miei occhi. E così (*ai genitori di Giulia*) sono venuta subito a dirvi che fra Dimitri e Giulia c'è del tenero.

Luisa) (*Ad Alice e Alfredo*) Del tenero? Voi come avete fatto a saperlo? (*Offrirà qualcosa da bere.*)

Alfredo) (*Spiega*) Questa mattina presto stavo andando in clinica e li ho intravisti sul lungolago. Ho subito telefonato a mia moglie per dirglielo (*a Leo che, soprappensiero, gli fissa la cravatta, toccandola*) è uno stracchetto di Yves Saint Laurent.

Alice) Siccome mi sembrava impossibile, sono andata di persona a controllare ed ho beccato Giulia e Dimitri, mano nella mano, seduti su di una panchina, in ella vista in mezzo alla gente, che stavano mangiando un gelato.

Luisa) Come facevano ad essere mano nella mano e nello stesso tempo mangiare il gelato?

Alice) Prima erano mano nella mano, dopo hanno mangiato il gelato e dopo ancora li ho visti chiacchierare con Guido, il direttore della tua fabbrica.

Leo) Guido, sul lungolago? Ma se mi ha telefonato adesso dalla fabbrica. Sei sicura che fosse lui?

Alice) Più che sicura, ti garantisco che era lui, per andare al lavoro sarà passato sul lungolago.

Luisa) Da dove abita il lungolago è giù di strada, deve andarci apposta (*sospettosa*) se li hai visti questa mattina, come mai vieni a dircelo solo ora?

Alice) Ho avuto da fare. Questa notte mi si sono intasate le fogne, hanno traboccato e mi sono trovata tutte le cantine piene di m...elma. C'erano le bottiglie del vino tutte impiasticciate, le damigiane sporche, gli scatoloni inzuppati, ho dovuto salvare il salvabile e far portare via tutto il resto, e fino a che l'impresa non è andata via non ho potuto muovermi.

Alfredo) Con questo abbiamo passato il segno, ne sono capitate di ogni e di tutti i colori (*capovolge i cuscini, lo stemma e tutte gli altri eventuali gatti*) solo a guardarli mi si rizzano i peli sullo stomaco, mi danno fastidio, mi disturbano.

Leo) (*Seguendolo rigira le immagini.*) Calmati, mi fa meraviglia: un veterinario che ha paura dei gatti.

Alfredo) Quelli non sono gatti, quelli sono dei mostri! Ci hanno portato solo scalogna.

Luisa) Pensaci sopra Leo, non ha tutti i torti, anche la rivoluzione in fabbrica è colpa dei gatti.

Leo) No, la colpa è di Guido, un bravo direttore deve dirigere non andare sul lungolago a discutere con Giulia.

Luisa) Peccato che fra Giulia e Guido non sia germogliato qualcosa.

Alice) Anch'io l'avrei vista bene insieme al tuo direttore della fabbrica.

Leo) Va a capire i giovani. Loro fanno di tutto per fare i dispetti a vecchi.

Alice) Vecchio sarai tu. Tu hai due anni più di me.

Leo) Ma due meno di Dora.

Alice) Dora! Poverina! Non lo vede neppure tutto il suo massaggiatore e guarda cosa gli combina questo TAMBURO.

Alfredo) Ha voluto togliersi lo sfizio?! Lo doveva sapere che agli uomini giovani piacciono le pollastrelle e non le galline vecchie. Escluso i presenti, s'intende.

Alice) Di sicuro Dora non sa niente, bisognerebbe dirglielo quello che le sta combinando il suo bel moscardino.

Luisa) Scherzi!? Non bisogna dirle niente.

### Scena 3 - che fare?

Leo) Giusto, lo sapete che faremo A lei non diremo niente ma a lui gli daremo una bella strapazzata, che se la ricordi finché scampa.

Alfredo) (*Arrotolandosi le maniche della camicia*) Ci penso io a strapazzarlo, gli faccio passare le voglie di fare certe cose, lo rovescio come una calza. Non mi è mai stato un gran simpatico, (*i presenti osservano il suo gesto*) non si stropiccia, è una camicia di Nazareno Gabrielli, il fior fiore delle camicie.

Leo) Ma tu porti solo cose firmate?

Alfredo) Eh certo.

Leo) Anche la maglietta della salute, le calze, le mutande?

Alfredo) Eccome no, certo, è una garanzia di stile: calze di Enrico Coveri e mutande di Calvin Klein.

Alice) Lascia perdere Calvin Klein, Alfredo. Ti pare il momento di parlare di mutande?

(*Suona il campanello d'entrata, poco dopo entrerà Dora zoppicando perchè ad una scarpa le si è rotto il tacco.*)

Alfredo) Hai ragione, non è il momento. Ora è il momento di fargli ASSAGGIARE IL PANE CON L'UVA a quella nullità. Cosa s'è sognato di portare fuori strada la nostra Giulia.

Alice) Dov'è ora Giulia?

Luisa) A me ha detto che andava a studiare in giardino.

*(La vedranno in giardino ridere con Dimitri. Alice all'apparire della sorella esce in giardino ad avvisare Dimitri, rientrerà poi con lui.)*

#### Scena 4 - Dora racconta i suoi guai

Dora) Salve a tutti. Buongiorno, vi pare un buon giorno? *(Si siede esausta)* Ah, ho idea di no. Oggi mi sento distrutta. È un po' di giorni che me ne capitano di tutti i colori *(osservando il suo tacco sconsolata)* proprio ora si è rotto, o forse solamente scollato il tacco della scarpa; *(elenca)* ieri mi si è rotto un dente nel mangiare un cioccolatino, ho macchiato il mio vestito più bello, ho perso la mia collana di perle, ho perso le chiavi della macchina, non mi si apre più la finestra del bagno, si è rotto il tosaerba e l'autista si è licenziato.

Leo) *(Squilla il telefono e risponde.)* Sì, Guido, ho capito, la situazione è più brutta del brutto. Non stia a scaldarsi, sto arrivando. OK un minuto e arrivo. *(Chiude la comunicazione)* Quante storie per un gattino. Stanno dando tutti i numeri. Non c'è più religione a questo mondo. Vogliono bruciarmi le divise, i cappellini, i cartoni delle scatole dei biscotti, la carta intestata, i block notes, le penne biro, le matite e tutti i miei portachiavi da regalare ai clienti. *(Si avvia)* Devo andare subito in fabbrica.

Alfredo) *(Lo ferma e lo risistema davanti alla finestra)* Lascia che ci pensi Guido in fabbrica, è pagato apposta per fare il direttore. Tu resta qui, ci sono anche qui le rogne grosse da grattare.

Dora) Anche voi avete delle rogne da grattare? Non saranno mai grosse come le mie. Sono preoccupata. Voi, sapete per caso, dov'è il mio Dimitri? È da questa mattina che non lo vedo.

Leo) *(Occhiata complice con gli altri)* Noi non lo abbiamo visto *(rimarcando)* nessuno di noi l'ha visto.

Dora) *(Sorpresa)* Davvero nessuno l'ha visto? Curioso, credevo proprio che fosse venuto qui.

Leo) Vedi *(imbarazzato)* come dire... il fatto è che noi *(è interrotto dall'ingresso di Dimitri).*

#### Scena 5 - è caduta l'insegna tipo Las Vegas

Dimitri) Dzień dobry<sup>7</sup>, buongiorno. Giardino bellissimo. Ha certi ukryte kąciki<sup>8</sup> angolini nascosti che splendere.

Leo) *(Sorridente fra i denti)* A noi piace curare il giardino. *(Sottovoce a Dimitri)* Ti farò un paio di fanali, così oltre al giardino risplenderai anche tu *(poi, non visto da Dora, lo spintono)* altro che angolini nascosti *(infine risponderà ad una chiamata sul cellulare).*

Dimitri) *(Alla moglie)* Ciao Dora, perchè triste? perchè tu załamana<sup>9</sup> abbattuta?

<sup>7</sup> DZIEŃ DOBRY = buongiorno in polacco, si pronuncia **giegn dobre** (con le vocali staccate **gi-e-gn**)

<sup>8</sup> UKRYTE KĄCIKI = angolini nascosti in polacco, si pronuncia **ùcrite còncichi** ( *in polacco generalmente si accenta la prima sillaba della parola*)

Alfredo) (*Sottovoce*) Te la do io una bella battuta (*anche lui, non visto da Dora lo spintonerà*).

Dora) Eh caro Dimitri, non sono superstiziosa, però mi domando e dico (*osserva lo stemma*) sarà stato il gatto nero a portare questa scalogna? Ci tenevo così tanto alla mia insegna tipo Las Vegas.

Luisa) Quella tutta rosa col gatto nero nel mezzo? Quella del centro benessere? Cos'è successo?

Dora) Se vede che era troppo pesante e il tetto non ce la fatta a portarla, è scivolata giù e nello scivolare s'è tirata dietro anche la trave dove era legata, mi costerà una fortuna fare aggiustare il tetto. per fortuna non s'è fatto male nessuno, ha schivato per un capello due persone che passavano sotto proprio in quel momento.

Leo) È stata proprio una fortuna!

Dora) Altro che! E siccome questa volta m'è andata bene ho deciso di tirare via tutti i gatti, non saranno stati loro ma per precauzione farò ripitturare tutta la casa. Forse è solo la mia impressione, ma non posso andare avanti così.

Dimitri) (*Comprensivo, si siede accanto a lei.. Gli altri lo guardano indignati. Alla moglie*) Se piace tieni gatti. Perché no gatti? Esempio: tutti in casa hanno scala, se passi sotto: porta male, così per gatto, solo se jeśli przejdiesz droge...<sup>10</sup> ti traversa strada tu preoccupa, non se pittura su muro o su coperchio water (*guarderà per caso, l'orologio di Alfredo*).

Alfredo) (*A Dimitri pronto*) È un Rolex, è tanti anni che ce l'ho, sarebbe ora di cambiarlo. (*Al pubblico*) Non sono i gatti, è da quando è comparso questo CIUFFOLOTTO che le cose vanno male. Per me è lui che porta scalogna.

Dora) (*Alzandosi*) invece sono preoccupata, (*sottovoce a Leo*) si sa qualcosa di quell'altra cosa?

Leo) Quale altra cosa? Che intendi dire? (*Preoccupato*) Stai parlando di... Giulia?

Dora) Cosa c'entra Giulia? Domandavo se si sa qualcosa di quel tale avvocato dottore Tobia Tobei.

Leo) (*Con un sospiro di sollievo*) Oh, quello, Non ce l'avevo nemmeno più in mente. Sì, è andato tutto a posto e si può dirlo a tutti.

Dora) Dopo tutto quello che mi è capitato in questi giorni, a queste condizioni non ci tengo più a essere marchesa, non mi interessa più Leo. Ero venuta proprio a dirti che rinuncio a tutto, anche allo stemma, per un po' non voglio più sentire parlare di gatti neri. Ecco, ho chiarito il mio pensiero e ora me ne vado. (*Al marito*) Andiamo Dimitri, torniamo a casa nostra.

Dimitri) Certo cara. (*Escono.*)

Scena 6 - è scappato il serpente e anche Alice non vuole più essere marchesa

Alice) Non ho mai visto mia sorella così sotto terra, altro che mal messa, era proprio GIÙ DAI CARDINI.

<sup>9</sup> ZAŁAMANA = abbattuta in polacco – si pronuncia [zauamana](#)

<sup>10</sup> JEŚLI PRZEJDZIESZ DROGE = se ti attraversa la strada, si pronuncia [iescli pseidiesch droghe](#)

Alfredo) Batoste sopra batoste sarei GIÙ DAI CARDINI anch'io, guarda cosa le è capitato. E non sa ancora nulla del suo maritino. Immaginatevi quando scoprirà il suo tradimento (*risponde al cellulare*).

Leo) Fortuna che la moglie è sempre l'ultima a saperlo.

Luisa) Che vorresti dire Leo, cos'è che io non so ancora?

Leo) Non dicevo per te Luisa. Volevo dire che avrei potuto dire tutto a Dora, invece non ho avuto il coraggio di parlare.

Alice) Hai fatto bene. hai visto, il nostro MOSCARDINO, quante manfrine e finte gentilezze mentre l'accompagnava fuori?

Luisa) Forse è gentile veramente, loro sono ancora sposini freschi.

Alice) Lui sarà fresco, ma lei è stagionata più di un pezzo di formaggio grana.

Alfredo) (*Avviandosi per andarsene*) Si sarà sentito in colpa, ve lo dico io, è falso-ipocrita-imbrogliatore. Quello lì ha bisogno di una lezione. Peccato che non posso dargliela subito perché devo correre in clinica. Sembra che si sia rotto un vetro e che sia scappato un serpente carbonaro (*esce*).

Alice) Non è mai capitato che scappasse un serpente carbonaro e nemmeno che traboccasse una fogna e si riempissero le cantine de m...elma (*capovolge i cuscini, lo stemma e tutte gli altri eventuali gatti*). Sempre rogne, sempre sfortune, ha ragione il mio Alfredo, anch'io non voglio più vederli.

Leo) (*Seguendola e rigirando ogni immagine.*) Calmati Alice, non ti interessa più essere marchesa? Guarda che ora si è schiarito tutto. L'ultimo Del Gat, si chiama Gianmaria e siccome ha problemi di soldi, dopo avergli dato una bella mancia si tirerà da parte per lasciare a noi il titolo di marchesi (*resta senza parole nel vedere Giulia entrare con Gianmaria.*)

#### Scena 7 - Giulia presenta Gianmaria ai suoi genitori

Giulia) Ciao a tutti. Gianmaria, ti presento mia zia Alice (*li presenta e si salutano*) e i miei genitori.

Gianmaria) I tuoi genitori li ho già conosciuti (*sorridendo a Luisa, credendola l'artefice dello scherzo*). Certo signora che ha fatto proprio un bello scherzo a suo marito, non è da tutti pagare qualcuno per imbrogliare/scherzare il marito e fargli credere di essere marchese.

Leo) (*A Luisa*) Quale scherzo? Chi è che hai pagato? Come imbrogliare? Che sta dicendo?

Luisa) Cosa vuoi che sappia io? Io non so niente. Questo giovanotto è la prima volta che lo vedo.

Leo) non è la prima volta, è la seconda, lo hai già visto nel mio studio prima. perché lo hai fatto, Luisa? Lo sapevi quanto ci tenevo a diventare marchese. Ti sei divertita a ridere dietro alle mie spalle?

Luisa) non ho mai riso dietro le spalle di nessuno. Non mi sarei mai permessa di combinarti uno scherzo simile, Leo.

Leo) (*Riflette*) Allora, se non è uno scherzo, si tratta di un imbroglio (*alla figlia*) Giulia, chi è questo giovanotto?

Giulia) È Gianmaria, un mio amico, siamo andati a scuola insieme al liceo; però dopo ci siamo persi di vista perché io ho scelto “economia aziendale” e lui la facoltà di “lettere”.

Leo) (*A Giulia*) Lascia perdere le lettere. (*A Gianmaria*) Voglio sapere cosa ci fa in casa mia (*risponde al telefonino.*)

Giulia) Sono stata io a dirgli di venire dentro, perché ho fatto male?

Luisa) Hai fatto bene Giulia, noi vogliamo solo sapere, cosa ci faceva in casa nostra prima che tu gli dicessi di venire dentro. (*A Gianmaria*) Parli caro il mio giovanotto, si spieghi, stiamo tutti ascoltando.

Gianmaria) Da dove inizio? Non c'è molto da spiegare. Dunque, per hobby sto facendo una scuola di recitazione perché, sempre per hobby mi piacerebbe fare l'attore. Il signor avvocato dottore Tobia Tobei mi ha chiamato per fare uno scherzo. Mi ha detto che si trattava di una moglie che voleva fare uno scherzo a suo marito, e io avrei dovuto recitare la parte di un marchese. Mi avevano garantito che non si trattava di un imbroglio...

Leo) (*L'interrompe*) ... non si trattava di un imbroglio, ma di una IMBROGLIATA. (*Agitato si prepara a uscire*)

Luisa) Dove stai andando cos' agitato?

Leo) Devo correre in fabbrica, Guido ha paura di non farcela da solo a fermare gli operai che vogliono bruciare tutto.

Giulia) Guido ha bisogno di me. Tu resta qui papà, vado io in fabbrica. Tra un mese sarò laureata, è ora che mi dia da fare. Da ora in avanti penserò io a tutto papà, tu potrai ritirarti bello pacifico e beato a PRATO FIORITO con i tuoi cavalli. Starò io vicino a Guido in fabbrica e fuori dalla fabbrica. Vedrete che bella coppia saremo.

Leo e Luisa) Coppia?!

#### Scena 8 - il piano di Dora ha funzionato

Giulia) Sì, Guido verrà a parlarvi insieme, vogliamo sposarci. Siete contenti? (*Sognante*) È stata proprio brava la zia Dora a riuscire a fargli mettere da parte tutte le sue FISIME DI CAPPELLO E NON CAPPELLO DA ATTACCARE VIA. Il suo piano ha funzionato.

Alice) Tua zia Dora? Quale piano?

Giulia) Quello di farlo diventare geloso. lei mi ha prestato lo zio Dimitri; quando Guido mi ha visto insieme a mio zio si è ingelosito e ha capito che mi voleva bene e che non poteva perdermi. Abbiamo chiarito tutto questa mattina sul lungolago. Lo zio Dimitri è stato molto gentile a prestarsi al gioco.

Luisa, Leo e Alice) Dimitri?

Giulia) ora devo andare, Guido mi sta aspettando. Egli ha bisogno di me. Vi spiegherò più tardi com'è andata la storia.

Gianmaria) Vengo con te Giulia, ti accompagno, magari ti serve qualcuno buono a (capace di) calmare le acque, io ho fatto la scuola di recitazione, sono capace di fare la voce grossa, quando parlo so come farmi ascoltare.

(Giulia e Gianmaria escono.)

Scena 9 - cambiare il gatto con un leone?

Luisa) Sono contenta che la faccenda di Giulia sia andata a posto. Avevo paura di quello che avrebbe potuto capitare. Invece, visto: la tragedia è finita in commedia.

Leo) La sua tragedia è finita in commedia, la mia è un altro paio di maniche. Mi hanno imbrogliato, mi hanno girato e rigirato come una frittata. Che peccato! Ci tenevo così a essere marchese.

Luisa) Ma va là, raccontala giusta, tu non hai mai voluto diventare marchese, tu volevi diventare un conte. E allora diventa conte. Nessuno te lo proibisce.

Leo) Eh, che stai dicendo, nessuno me lo proibisce, ma non si può diventare conte così, senza prove, senza carte

Luisa) Perché no. Hai presente Totò, quello che faceva i cine da ridere? Ecco, Totò, alias Antonio De Curtis, era nato povero e senza soldi, e quando è diventato ricco ha iniziato a dire di essere principe e che suo padre era un principe e che loro, come famiglia venivano dagli imperatori de Bisanzio, addirittura parlava di discendere dall'imperatore Costantino Focas. più bell'esempio di questo: Totò non era un principe però tutti lo chiamavano principe.

Alice) ho sempre pensato anch'io che Toto fosse stato un principe.

Leo) Allora, come Totò, bastava che dicessi che ero un conte e tutti mi avrebbero chiamato conte?

Luisa) Uno non diventa conte solo perché lo vuole. Però volerlo non è proibito, come non è proibito usare uno stemma. (*Riattacca lo stemma alla parete*) Gli stemmi possono essere usati da tutti. SI deve solo stare attenti a non utilizzare quello di un altro.

Alice) Non credo che ce ne sia un altro così, come il nostro. nessuno lo dice ma tutti, chi poco o chi tanto, tutti sono superstiziosi.

Luisa) (*Studiando lo stemma.*) E cambiare il gatto con un bel leone? Il tuo nome vero è Leone (*prende un pennarello e disegna*) gatti e leoni si assomigliano, lo sai che facciamo? Facciamo una bella criniera al tuo gatto e lo trasformiamo in leone.

Leo) Un leone?! Bello! (*Entusiasta*) Vuoi mettere un bel leone con la sua bella criniera davanti all'uscio di casa! E come staranno bene i leoni a Prato Fiorito. Peccato che il nostro Tobia Tobei abbia già ordinato le statue dei gatti.

Luisa) Va là, ordinate, credi ancora al diavolo ? Loro si sono fregati tutti i soldi, altro che storie.

Leo) (*Ricorda, cerca il blocchetto degli assegni*) Un momento, ma io non l'ho ancora pagato, né lui né le statue (*controlla*) non ho firmato l'assegno. A proposito, mi avevano detto che mi avrebbero aspettato in giardino.

Alice) Quando sono andata a chiamare Dimitri, che era arrivata Dora, non c'era nessuno in giardino.

Luisa) Di sicuro avranno visto la nostra Giulia parlare con Gianmaria, avranno sentito puzza di bruciato e se la saranno data a gambe levate.

Alice) Vedrai che non si faranno più vedere.

Luisa) Leone, vuoi per davvero essere nobile? Allora inizia con un gesto nobile. Dà questo assegno in beneficenza.

Alice) Giusto Leo, dimostra a tutti la tua grande nobiltà.

Luisa) La nobiltà di un cavaliere.

Leo) Cavaliere come cavaliere, o cavaliere come chi va a cavallo?

Luisa) Se la fabbrica la resta a Giulia e a Guido, e tu te ne vai in campagna coi i tuoi cavalli, vuol dire che andrai a cavallo. (*Spiega*) Se vai a cavallo vuol dire che sei un cavaliere. La tenuta è quella di PRATO FIORITO e di conseguenza tu sei il "cavaliere di Prato Fiorito".

Leo) (*Ripetendo*) Cavaliere di Prato fiorito. Suona bene!

Luisa) Altro che bene. Oltre tutto ti chiami Leone, e così potrai mettere sul tuo stemma un leone.

Alice) Bella l'idea del leone. Mettiamo la criniera a tutti i gatti e trasformiamoli tutti in leoni.

Luisa) non sarà stata colpa di questi gatti, io non credo a certe cose, (*contraddicendosi*) ma in questi giorni ne sono capitate di tutti i colori.

Leo) Si sarà trattato di coincidenze e di fatalità.

Luisa) Coincidenze, concomitanze, fatalità. Guardate che non è tirando via i gatti neri che si elimina la sfortuna.

Alice) No, e come fai a eliminarla?

Luisa) Semplice: con un sorriso. Accontentati di quello che sei e di quello che hai, ma soprattutto quando ti svegli al mattino fa un bel sorriso.

Leo e Alice) (*Al pubblico*) Sorridi alla vita e la vita ti sorriderà.

*Cala il sipario*

*Fine*